

LA LOTTA

N. 8 - Ottobre 2022

PERIODICO - FONDATO DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 27/10/2022

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

MORTE ANNUNCIATA

Tutto è cominciato mesi fa, al tempo della elezione del Presidente della Repubblica. La corsa di Draghi si ferma in un tunnel, le fibrillazioni pro e anti governo si moltiplicano, con la nascita del nuovo partito di Di Maio - impossibile escludere la lunga mano di Palazzo Chigi nella decisione del ministro degli Esteri - matura tra i grillini la decisione di mettere fine al governo Draghi. Immaginario così di contenere le perdite, di rovesciare sondaggi che li danno in caduta libera. A destra, la strada è spianata: al voto per vincere e governare da soli.

Aveva ragione Nenni: non si fa politica con il rancore. Sì, perché a sinistra è il rancore a tracciare il campo di gioco. Il riavvicinamento tra Letta e Renzi, di cui sono stato testimone, si chiude in un lampo, non appena la campagna elettorale si avvicina. Mi avventuro in una previsione postuma: se il Pd avesse concluso un accordo con Italia Viva, come Renzi chiedeva di fare, Calenda non avrebbe avuto altra scelta che restare dov'era, alcuni collegi dell'Italia centrale e delle aree metropolitane del nord sarebbero stati contesi con ben altra possibilità di vittoria, l'esito degli eletti al Senato sarebbe stato diverso e probabilmente diversa sarebbe stata la maggioranza nella camera alta. Tant'è. I fatti, allora. Uno. L'Italia si scopre

tripolare, più o meno come nel 2013 e nel 2018, ma con la differenza sostanziale che oggi c'è una maggioranza chiara del centrodestra in entrambe le Camere. Due. Fratelli d'Italia è il partito, nell'intera Europa occidentale, che cresce di più dal dopoguerra: partiva dal 4,3%, raggiunge il 26% dei voti. Tre. La sinistra italiana è la più debole del continente. Quattro. La sinistra appena uscita dalle urne è la più piccola dal 1946 (nel 2018, i voti reali erano notevolmente di più).

Non ha inciso il destino cinico e baro nel risultato, hanno inciso le scelte sbagliate ed una campagna elettorale ondivaga e povera di proposte attrattive. Ondivaga perché, con un'alleanza così sbilanciata a sinistra, si è conclusa con la messa in guardia dal pericolo Meloni. Bene, ma se Fratelli d'Italia costituiva un pericolo per la democrazia, allora conveniva mettere in campo un 'fronte repubblicano' fin dai giorni successivi alla crisi di governo. Letta non solo non ha imboccato questa strada ma ha addirittura cancellato gli alleati ospitati sotto il suo simbolo per andare allo scontro diretto, in perfetta solitudine, con Giorgia Meloni. Un errore fatale. Quel che è peggio anche povera di proposte. Non riesco a ricordare un solo argomento che abbia 'bucato' l'attenzione degli elettori. Il clima? No. Il salario minimo?

Nemmeno. La lotta alle superbollette del gas? Neanche.

Ora che, per l'appunto a cento anni dalla marcia su Roma, un partito con la fiamma nel cuore ha stravinto le elezioni, mi domando che fare.

Alla cavalcata liberista negli anni Ottanta nei paesi di cultura anglosassone, la sinistra europea rispose inventandosi la 'terza via'. Partorita in Inghilterra da Tony Blair e sposata da Clinton, pian piano l'idea approdò sulle sponde del Mediterraneo. Prima ancora, a cavallo tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, socialismi e socialdemocrazie europee si spogliarono degli abiti marxisti e si costruirono l'immagine di forze di governo. E oggi? Qual è la risposta ad una debacle senza uguali? Non esito a dire la mia: il ritorno alle origini. Origini intese come attenzione agli ultimi attraverso politiche di maggiore giustizia sociale, di alfabetizzazione di massa (scuola, formazione, conoscenza) su cui innestare sensibilità per l'ambiente e tutela di radici e identità per fronteggiare una globalizzazione sguaiata.

Rinnovarsi o perire senza delegare il cambiamento al solo Pd. Il motto di Nenni mai come oggi colpisce nel segno.

Riccardo Nencini

PARTENDO DA QUESTO ARTICOLO, APRIAMO UNA DISCUSSIONE, SPERANDO DI COINVOLGERE ANCHE I NOSTRI LETTORI, CHE CONTINUEREMO NEI PROSSIMI NUMERI. PER CONTO NOSTRO A PARTIRE DALLA PROSSIMA USCITA, CERCHEREMO DI APPROFONDIRE I TEMI SOLLEVATI DA QUESTO PRIMO ARTICOLO, CHE SONO SOLO ENUNCIATE PER OVVIE RAGIONI DI SPAZIO.

RIUSCIREMO A RIFONDARE LA SINISTRA?

Le elezioni sono andate come sappiamo, e sarà utile analizzare il perché di una sconfitta annunciata, determinante soprattutto per capire da dove ricominciare.

La nuova legislatura inizia nel peggiore dei modi, con La Russa, che ha un passato politico pesante e con la sua nuova verginità democratica ancora tutta da verificare, eletto Presidente del Senato. Lorenzo Fontana, Presidente della Camera, che come nuova generazione di politici, rischia di rappresentare il peggio di quello che potevamo aspettarci.

Lo scenario politico che ci si presenta davanti è fosco, le probabili prospettive sono la tenuta del rispetto della Costituzione e, in seconda battuta, la tenuta del sistema economico Italia per non ri-

schiare situazioni analoghe a quella greca degli ultimi anni.

Premesso ciò, cosa dovrebbe fare la Sinistra in Italia, ammesso che di sinistra ancora si possa parlare?

Che prospettiva si può dare la Sinistra ed in che tempi?

Tecnicamente e teoricamente, dato questo risultato elettorale, si può pensare che ci siano davanti cinque anni di lavoro intenso per ricostruire un nuovo soggetto politico che niente abbia da spartire nei fatti con quest'ultima sinistra, e non è un problema di nomi del partito vecchio o nuovo, di dirigenti vecchi o nuovi, ma, di nuovo, di contenuti. Senza però dimenticare che intanto bisognerà occuparsi di fare opposizione a questo

governo, tenendo conto che bisognerà vedere se avrà la capacità di reggere cinque anni, ipotesi che appare probabile.

Per la rinascita della Sinistra sarà indispensabile, un bagno di umiltà dopo essersi considerata l'unica forza in grado di salvare l'Italia attraverso maggioranze costruite a tavolino e vari governi tecnici.

Dovrà essere ridefinito il concetto del "pensiero di sinistra", applicandolo a quello che è il contesto attuale.

Questo percorso potrà essere intrapreso attraverso la rilettura di quelle che sono le linee guida declinate da chi la Sinistra l'ha concepita e dove concetti quali socialità, solidarietà, cooperazione, uguaglianza so sol alcuni degli aggettivi che iden-

ACQUA RISORSA ESSENZIALE PER L'AGRICOLTURA

Dopo che questa estate ci ha lasciato in eredità un nuovo problema e cioè la siccità, abbiamo ritenuto opportuno fare il punto per quello che succede nel territorio imolese.

Vista la siccità estiva, vorrei porre una volta in più l'attenzione su quello che viene citato da diverse fonti come il petrolio del nuovo millennio: l'importanza dell'acqua e della sua disponibilità per l'agricoltura, ma non dimentichiamolo, anche per una larga parte della produzione industriale.

E' evidente che occorre raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Al momento siamo in grado di trattenere mediamente il 10% dell'acqua piovana contro, ad esempio, il 50% della Spagna. Porto ad esempio la diga di Ridracoli che tutti conosciamo, costruita negli anni '80 fornisce acqua a 950.000 abitanti delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini oltre che a milioni di turisti nella riviera romagnola. L'invaso raccoglie le precipitazioni che cadono nel Parco Nazionale del Monte Falterona e Campigna. Quest'anno il riempimento è sempre stato nelle medie del periodo ed ha consentito di non aver scarsità d'acqua.

Anche l'altra opera importante, il CER canale emiliano romagnolo, ha garantito per fini irrigui l'acqua alle imprese agricole sospendendo i servizi di irrigazione meno importanti (a conferma dell'importanza di queste opere).



Andando a leggere un po' di numeri si scopre che causa siccità è prevedibile che le imprese agricole perdano 6 miliardi di euro, dal 20 al 30% in meno di grano, dimezzato il raccolto del mais. Le regioni più colpite sono la Lombardia, il Piemon-

te, il Veneto e naturalmente l'Emilia-Romagna che rappresentano il 90% dell'intera produzione nazionale.

C'è un effetto filiera dietro a questo fenomeno: il crollo del raccolto impatta sulle stalle per la diminuzione di produzione di foraggi.

Il distretto del Po è il più grande italiano per dimensioni con una popolazione che sfiora i 20 milioni di abitanti, la sua acqua e quella dei 114 affluenti genera il 40% del Pil italiano fra produzione agricola, industriale, zootecnica e idroelettrica.

Qual'è la situazione delle precipitazioni degli ultimi 5 anni sul territorio?

Totali delle piogge annuali:

- 2017 mm 666,2
- 2018 mm 798,4
- 2019 mm 812,8
- 2020 mm 520,2
- 2021 mm 524,0
- 2020 mm 360,2 fino al 31 agosto

2020 e 2021 sono stati sotto media, se non avverrà la compensazione negli ultimi 4 mesi dell'anno, anche il 2022 sarà scarso di precipitazioni. Sarebbe il terzo anno consecutivo; mai successo dal 1946.

La situazione degli invasi attualmente

Attualmente il Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale evidenziava a metà giugno come con gli invasi presenti nel territorio imolese gli agricoltori

avessero a disposizione l'acqua per far fronte ad altri due mesi.

Gli invasi a cui si riferiva sono:

1) Consorzio irriguo Rondinella (Comune di Imola e Riolo Terme) n. 30 aziende agricole

2) Consorzio irriguo Colline Imolesi (Comune di Imola) n. 36 aziende agricole

3) Consorzio irriguo Tebano Serra (solo per il Comune di Imola) n. 9 aziende agricole

4) Consorzio irriguo rii casale e Salato (Comune di Casalfiumanese) n. 29 aziende agricole

5) Consorzio irriguo Molino dell'Ospedale (Comune di Borgo Tossignano) n. 6 aziende agricole

Mentre il progetto (in cantiere) per l'area di Bergullo e Pediano interessa **circa 40 aziende agricole** e nell'areale compreso fra l'autostrada e la Via Emilia **oltre 100 aziende agricole**.

E' in fase avanzato l'invaso di Zello-Bergullo che servirà **circa 50 aziende agricole**.

Altre idee e proposte stanno venendo avanti, certamente non bisogna perdere tempo né forza nelle richieste perché è essenziale prepararsi per una situazione ambientale che potrà anche essere migliore il prossimo anno, ma che segnala ormai un trend di innalzamento delle temperature e di calo delle piogge per cui occorre non abbassare la guardia.



Cosa possiamo fare

Le Amministrazioni comunali e con loro gli assessorati all'agricoltura hanno poteri di manovra e economici limitati e le politiche più importanti, anche in termini economici, vengono dalla Regione, dal Governo e dall'Europa (valore PAC - Politica Agricola Comune Unione Europea - 34 miliardi fino al 2027 - 6 in meno rispetto al periodo precedente).

La Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione a marzo 7 milioni di euro per progetti sugli invasi (PSR-Piano di Sviluppo Regionale Emilia Romagna) scadenza ad aprile e a maggio ne ha aggiunti altri 4,5 (invasi e innovazione tecnologica) sempre nell'ambito del PSR con scadenza di presentazione al 15 settembre.

Fondi che in parte arrivano anche grazie alla PAC.

Insieme a tutti gli assessorati del NCI (Nuovo Circondario Imolese) è stato costituito un "Tavo-



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

continua da pag. 2

lo verde” che è coordinato dal Sindaco Claudio Franceschi del comune di Castel Guelfo e che si ritrova in modo costante e in cui vengono prese in considerazioni anche le esigenze legate agli invasi e si fa “politica” verso i diversi Enti per supportare, caldeggiare e cercare di risolvere le eventuali situazioni di stallo in sinergia con le associazioni agricole e i consorzi nati per realizzare gli invasi stessi.



Il comune di Imola inoltre partecipa tutti gli anni a finanziare il fondo Agrifidi che consente alle imprese agricole di fare investimenti a tassi molto bassi o vicini allo zero, in un momento in cui

la BCE (Banca Centrale Europea) sta valutando, dopo i rialzi dei tassi della FED (Federal Reserve Bank- Banca Centrale degli Stati Uniti d’America), di fare altrettanto questo tipo di azione aiuta molto gli agricoltori ed è comunque molto utilizzata (si pensi che nel 2016 che finanziammo con 50mila euro il fondo nel territorio imolese (perché sono a vantaggio delle imprese del comune che partecipa) ci furono un milione di investimenti.

Certamente un ulteriore aiuto può venire dalla competenza e dall’uso di tecnologie di Agricoltura 4.0 da parte delle imprese agricole.

A questo proposito al recente European House Ambrosetti a Cernobbio un rapporto testimonia che seppur l’Italia con **36,4 miliardi di euro** è il secondo Paese per valore aggiunto nel settore agricolo, dopo la Francia **ma è al 13°** posto nella UE per produttività agricola con poco più di **37mila** euro di valore aggiunto per occupato contro i **45mila della Spagna**, i quasi **51mila** della Germania e i **53mila** della Francia.

L’Agricoltura di precisione è la soluzione anche

per l’ambiente e permette di non sprecare l’acqua oltre che a limitare gli antiparassitari, la cosiddetta “precision farming” si avvale sempre più delle tecnologie IoT (Internet of Things) per raccogliere dati e della “space economy” (che significa la creazione e l’impiego di beni e servizi sfruttando le risorse nell’ambito dello spazio). Utilizzando dati che arrivano dalle sonde spaziali oggi è possibile determinare con precisione lo stress idrico, ma ad esempio anche la carenza d’azoto e la presenza di organismi nocivi. Fornisco un dato: l’Agricoltura vale nel mondo 3 mila miliardi di dollari all’anno in tutto il mondo e un miliardo di persone.

Occorre altresì che gli agricoltori si formino sulle nuove tecnologie e diano fiducia alle nuove generazioni avvezze all’utilizzo di tali tecnologie. Oggi è sempre più difficile trovare manodopera in agricoltura e la tecnologia consente di ovviare a questa ormai endemica situazione.

Concludendo, creare bacini per raccogliere l’acqua ma anche creare competenze e tecnologia da parte delle imprese agricole sono la strada del futuro anche per l’Agricoltura.

Pierangelo Raffini

continua da pag. 1

tificano maggiormente questo modo di pensare e di vivere.

Il lavoro da fare intorno a questi concetti è quello di riempirli di contenuti, affinché non restino solo parole per portare avanti una propaganda, ma soprattutto vanno riconsiderati ed adeguati ai tempi nostri.

Il caposaldo del ripensamento, sarà una politica sociale, che tenga conto dei più deboli, non attraverso una politica populista che metterebbe in situazione di bancarotta il sistema Stato, né tantomeno una politica assistenzialista che otterrebbe lo stesso risultato. E’ necessario avere una Visione per raggiungere un obiettivo duraturo, attraverso la declinazione di una Mission fatta di azioni più o meno impattanti, ma costanti e durature verso il pensiero riformista e progressista che è l’obiettivo da raggiungere.

Nelle valutazioni che dovranno essere fatte per disegnare i prossimi passi del ripensamento della Sinistra, si dovrà tenere conto di un contesto globale articolato e complesso. La guerra in Ucraina, lo scenario internazionale, la riapertura della guerra fredda, la crisi energetica (per la quale purtroppo possiamo dire grazie agli schieramenti di destra ed al loro rapporto con Mosca che ha portato alla quasi totale dipendenza dell’Italia dal gas russo), il debito pubblico dello Stato (considerando anche la parte di prestito che sarà da rendere del PNRR, per altro da gestire fin da subito perché polmone fondamentale per ripartire con il sistema economico appena la crisi del gas ce lo permetterà), il dissesto idrogeologico, il sistema sanitario quasi al collasso, la necessità di una riforma della giustizia vera e seria. Occorrerà mettere mano a una riforma elettorale

che non tenga conto di interessi di parte come fatto nelle ultime da entrambi gli schieramenti politici ma che riprenda lo spirito costituzionale, che tutela sia una maggioranza che governa ma anche un’opposizione che incarna lo spirito stesso della democrazia.

Sarà necessario attuare un piano efficace per contrastare in maniera concreta l’evasione fiscale e di conseguenza ripensare il sistema fiscale complessivo. La conseguenza dell’aver preso in considerazione in maniera strutturata e concreta tutti gli ambiti di cui sopra, farà trovare le risorse e la motivazione per sostenere ed incrementare, laddove possibile, il sistema economico e manifatturiero italiano.

Sarà inoltre necessario rieducarci a parlare e ad ascoltare, partendo dal presupposto che nessuno ha la verità in tasca. Avere un pensiero politico diverso o interpretare lo stesso pensiero in ma-

niera diversa, non vuol dire che sia da prevaricare o da combattere. Questo riferimento al momento è verso il Partito Democratico che in maniera evidente può essere considerato il principale responsabile della sconfitta della sinistra, avendo peccato di presunzione per situazioni date per acquisite e scontate, come pure per aver tenuto troppo sott’occhio quello che a parer suo l’opposizione sbagliava, tralasciando di attuare una politica di dialogo costruttivo che avrebbe fidelizzato di più anche i giovani. Dei quali una nuova sinistra ha un bisogno fondamentale.

Se si riesce a fare tutto ciò in tempi brevi allora anche fare opposizione al futuro governo potrà essere più incisiva ed efficace, fatta con un linguaggio che arrivi alla gente per ricostruire una fiducia dispersa basata su valori ed ideali sani di cui i nostri nuovi dirigenti politici saranno i primi testimoni.

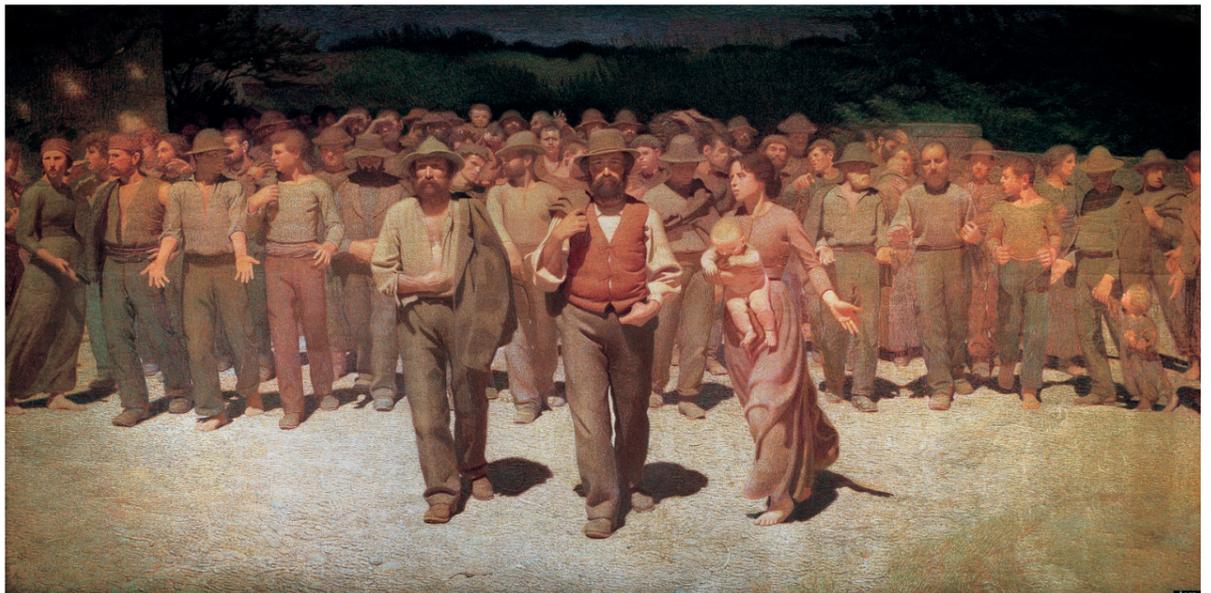


FIGURE DI SOCIALISTI IMOLESI



Purtroppo in agosto ci ha lasciato ANDREA BANDINI. A questo punto come redazione abbiamo deciso di dedicargli la nota di questa rubrica in questo numero, che era inizialmente prevista per Arduino Capra. Ripercorreremo la

vita politica del nostro Vice sindaco nel prossimo numero.

Come tanti imolesi mi sembra di essere stato da sempre in confidenza con Andrea Bandini, nonostante la differenza di età: probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che lui conosceva i miei genitori.

Probabilmente sono stato l'ultimo a fargli una intervista, insieme a Maurizio Morozzi, proprio per la redazione di queste pagine su *La Lotta* e lui, oltre alle parole, ci ha consegnato alcuni appunti di sua mano su vicende, aneddoti e considerazioni politiche e personali.

Molti in città lo hanno ricordato con affetto al momento della scomparsa, in particolare per essere stato tra i fondatori dell'Andrea Costa (di cui è stato Presidente negli anni 1970-1976), dell'imolese Filomarket Pallamano, per anni ai vertici in Italia e in Europa, e per tante altre avventure sportive e non solo.

Di fatto la sua vicenda umana è ricca e complessa, ha vissuto per lo sport, la politica, la cultura e più in generale per la sua città.

Andrea Bandini è nato ad Imola il 6 agosto 1931. Ha studiato a Faenza all'Istituto "Oriani" ed a Bologna al "Pier Crescenzi", spesso muovendosi in bicicletta, poi di mestiere è stato insegnante di Ragioneria, oggi diremmo Economia Aziendale, in diversi istituti del ravennate, della provincia di Bologna e infine di Imola: tra i suoi tanti allievi, parecchi dei quali illustri, si annoverano anche l'ex ct di Milan e Nazionale Arrigo Sacchi e l'ex calciatore e voce Sky Giancarlo Marocchi. Tanti ex alunni ancora lo ricordano con simpatia ed affetto.

L'impegno nello sport viene da molto lontano, perché già nel 1952 Bandini fondò e diresse una squadra nel campionato Calcio della UISP.

La società Andrea Costa Basket nacque il 4 ottobre 1967 da un'idea di un gruppo di amici appassionati di pallacanestro: Andrea Bandini, Franco Marabini, Gianni Mita, Rino Ramenghi e Carlo Sembianti. "Eravamo socialisti. Andrea Costa era la soluzione più naturale", ha raccontato uno dei padri della società, Franco Marabini, a proposito della scelta del nome del sodalizio.

Nel 1969 Bandini è stato tra i fondatori dell'AI-CS-Associazione Italiana Circoli Sportivi, società di area socialista uscita dalla UISP a livello nazionale, e ne divenne Presidente a livello locale: ad Imola erano associati una decina di gruppi sportivi sul totale di circa venti a livello provinciale.

Nel 1973 fondò la H.C. Imola Pallamano, poi H.C. Filomarket, che rimase in serie A per nove anni. Nel 1974 fondò l'Aurora Basket femminile, l'Aurora Ginnastica Artistica e l'Aurora Pallavolo maschile e femminile.

Tutte società nate dal nulla, che tuttavia hanno

segnato positivamente le vicende sportive locali, raggiungendo spesso risultati eccellenti e proiettandosi a livello nazionale.

Bandini ha continuato ad essere impegnato nello sport ad alti livelli fino agli anni Novanta, quindi non c'è da stupirsi se viene ricordato per l'impegno in tale campo.

Ma nella sua biografia c'è di più: infatti, da buon socialista, si è anche occupato di politica e di amministrazione.

Già nell'ottobre 1944 aderì al PSI diffondendo l'*Avanti* clandestino, attività svolta allora da un piccolo gruppo di militanti coraggiosi: ci ha affermato di ricordarsi di 17 persone attive in tale opera. Fin dall'immediato dopoguerra, a partire dalle settimane seguenti la Liberazione nel 1945, è stato rappresentante dei giovani nell'esecutivo del Partito: non a caso nel 1948 si trovano suoi scritti su *La Lotta* dedicati ai problemi dei giovani ed altri dello stesso genere negli anni seguenti.

È stato nel direttivo del Partito, in lista per le amministrative ed ha ricoperto altri incarichi, impegnandosi, come sappiamo, soprattutto nel settore dello sport.

Eletto consigliere in Comune ad Imola nel 1960 è stato chiamato a far parte della Giunta Municipale e ad occuparsi di scuola, cultura e turismo dimostrandosi assai attento alle attività culturali, tanto che su *La Lotta* a partire dal gennaio 1961 scrisse una serie di articoli a puntate su "Imola città d'arte". Ci ha ricordato volentieri a voce di quel periodo il fatto che ogni compenso ricevuto veniva versato al Partito!

Nel 1962 ha promosso le celebrazioni per i 500 anni dalla nascita di Caterina Sforza da tenersi nel 1963 unitamente ai comuni di Forlì e Milano, nel dicembre dello stesso anno ha rievocato Alberghetti, nel 1963 ottobre ha scritto sul giornale *La Lotta* a proposito di edilizia scolastica.

Il 30 settembre 1968 è intervenuto sempre sul giornale in occasione del Congresso del Partito con un importante articolo su "Riformare e rinnovare il Partito": infatti la passione politica e l'attaccamento agli ideali socialisti mai sono venuti meno, tanto che ha fatto parte per decenni della direzione locale del PSI, su posizioni riformiste: si è autodefinito "autonomista riformista", ma ha tenuto a sottolinearci, nel corso dell'incontro per l'intervista, come ad Imola, nonostante la presenza di varie correnti e le accese discussioni, l'unità del Partito non sia mai venuta meno.

Anche terminata l'esperienza da assessore, ha fatto parte di commissioni pubbliche e di circoli, occupandosi prevalentemente di scuola e sport.

Era nel ristretto gruppo che ha fondato poi gestito la "Cooperativa Andrea Costa" proprietaria della sede del Partito Socialista imolese, edificata grazie a sottoscrizioni e lavoro volontario, che ha ospitato la famosissima sala da ballo e promosso iniziative di rilievo in città; ha operato nella società "Romagna" che gestiva alcune sedi del Partito,

assorbita poi da Bologna; ha operato nel Circolo Ferroviario ed in altre associazioni.

Tra il 1967 ed il 1980 si è impegnato nella redazione de *La Lotta* ed anche in seguito ha continuato a collaborare con il giornale occupandosi della parte sportiva: come si vede, quello con il giornale è un rapporto che è durato per decenni per cui anche per questo è giusto dargli su queste pagine un doveroso omaggio.

Facendo un bilancio, a voce e per scritto, ci ha confermato l'attaccamento agli ideali socialisti, pur con il rammarico di aver visto talora fare carriera persone meno meritevoli di altre, ma più lighe agli orientamenti politici del momento, modo di agire che lui mai ha seguito, ma che purtroppo è stata ed è propria, potremmo dire, di tutte le forze politiche: soprattutto oggi sembra prevalere il "personale", mentre un tempo prevalevano le idee ed i progetti e Andrea Bandini è stato un esempio anche in questo, discuteva e difendeva le sue idee, ma aveva amici e conoscenti in tutte le parti politiche e partitiche.

Terminato l'impegno diretto nelle società sportive, nel corso degli ultimi anni ha pubblicato alcuni poderosi libri dedicati allo sport, alla scuola ed ai suoi allievi, alle vicende della Seconda Guerra Mondiale ed alla tradizione socialista, i quali arricchiscono la conoscenza della storia e della cronaca imolese.

In particolare, proprio alla storia del movimento socialista imolese Bandini ha dedicato un libro: "1879-2002 Orgoglio socialista", edito da La Mandragora nel 2011.

Era un socialista romagnolo che amava esprimersi con gli amici nel nostro tipico dialetto e, come tale, non rinunciava mai, pure negli ultimi anni, a fermarsi in piazza a discutere di politica con gli amici e i giornalisti.

Per qualche anno si era dedicato anche alla gestione di alcuni hotel a Rimini.

Memoria storica ed appassionato dei fatti della città, Bandini negli ultimi tempi, bene aiutato dal figlio Ricardo, ha fornito un contributo importante decidendo di aprire un gruppo Facebook, "La mia Imola", dedicato ai ricordi ed alla nostra città: ospita notizie e soprattutto foto storiche, aneddoti, personaggi della vita imolese. Gli oltre 5.000 membri del gruppo testimoniano l'interesse per tale iniziativa e quanto siano radicate in città le idee e l'amore che Andrea Bandini ha avuto per "Imola nostra" che, non dimentichiamolo, è una frase di Andrea Costa, Luigi Sassi e di tanti socialisti del passato.

Marco Pelliconi



Tre copertine di alcuni dei libri scritti da Andrea Bandini, che rappresentano la sua vita: Scuola, Politica, Sport.